

GRANDI  
OPERE



*Letta (Margherita) fa esplodere il caso: «Le paratoie mobili vanno costruite». Cacciari e altri esponenti del centrosinistra lagunare protestano. Treu avverte: «Non è questo il momento di spaccarsi»*

# Mose, l'Unione si divide

*Via libera dagli esponenti nazionali, Venezia non ci sta*

**VENEZIA.** Nel centrosinistra esplode il caso-Mose. Enrico Letta, responsabile nazionale della Margherita per l'Economia, solleva il velo su come la pensa veramente almeno buona parte dei vertici dell'Unione a Roma, e afferma candidamente: «Le paratoie mobili di Venezia vanno costruite, proprio come la Tav». Rincarà la dose il portavoce dell'Udeur: «I cantieri del Mose sono già ben avviati e non saranno bloccati». Ma a Venezia le parole provenienti da Roma vengono accolte prima con disorientamento, poi con una gelida rabbia: «Li non sanno cosa dicono».

Il sindaco Massimo Cacciari attacca Letta: «Non sa nemmeno cos'è, il Mose». Ancora più dura Laura Fincato, assessore comunale all'Ambiente: «Letta è stato eletto nel Veneto, ma qui non l'abbiamo mai visto». Il senatore Tiziano Treu predica prudenza: «Non è questo il momento di

spaccarsi». Ma intanto il dibattito è avviato. E i lettori della *Nuova* cosa ne pensano? Sono favorevoli o contrari al Mose? Per capirlo abbiamo messo a disposizione un numero, dove chiunque può inviare un Sms per dire la sua.

**VITUCCI A PAGINA 15**

## Letta: «Sì al Mose». E l'Unione si divide

*Cacciari: «Non sa neanche di cosa parla»*

*Treu: «Non è il momento di spaccarsi»*

di Alberto Vitucci

Tav e Mose dividono l'Unione. Nel programma di Prodi non sono state inserite le due grandi opere che spaccano la coalizione. E ognuno interpreta la cosa a modo suo. «Tav e Mose si devono fare», ha di-

chiarato ieri Enrico Letta, responsabile economico della Margherita. «Non sa neanche cos'è il Mose», gli risponde secco il sindaco Massimo Cacciari, «anche Enrico qualche volta si può sbagliare».

**A Venezia centrosinistra compatto contro le «incursioni» politiche che giungono da fuori laguna**

Si ricomincia, dunque. E le divergenze sulle dighe mobili tornano a galla, nonostante gli inviti alla prudenza del senatore Tiziano Treu. «Non mi pare il caso di aprire nuove polemiche», dice, «il problema dell'Unione mi pare adesso quello di vincere le elezioni. Il Mose? C'è tempo per parlarne, migliorare si può, insabbiare no». Ma in laguna le prese di posizione di Letta non sono piaciute nemmeno al suo partito. «Sarebbe bene che ognuno parlasse delle cose che sa e conosce, e si astenesse dal resto», sbotta Laura Fincato, assessore all'Ambiente e candidata al Parlamento con la Margherita. «Letta è stato eletto nel Vene-

to, mi pare, ma qui non lo abbiamo più visto. Sul Mose la giunta condivide la posizione del sindaco». Una posizione che chiede, sulla base dei nuovi studi e approfondimenti, la revisione progettuale del Mose e la presa in esame delle alternative. Ma Mauro Fabris, parlamentare vicentino dell'Udeur, rilancia: «Al tavolo del programma abbiamo impedito, come volevano Verdi, Prc e Pdc, che si scrivesse un no per fermare Tav e Mose, opere che hanno già i cantieri aperti e che sono state av-

violate da governi di centrosinistra». Gianfranco Bettin, che con Pecoraro Scanio ha partecipato alla stesura del programma per i Verdi, scuote la testa: «L'accordo è molto chiaro: Prodi si è impegnato a decidere su queste cose dopo aver sentito i governi e le comunità locali». E le dichiarazioni di Letta e Fabris, che fanno seguito a quelle dell'ex sindaco Paolo Costa sulla necessità di andare avanti con Tav e Mose? «Tentativi di far

vedere che contano più di quel che in realtà contano», commenta Bettin.

Ma il dibattito è aperto. Non è un mistero che lo stesso Prodi, che da presidente di Nomisma aveva anche collaborato con il Consorzio Venezia Nuova per il Mose, sia piuttosto favorevole all'idea delle dighe mobili. E che molti, soprattutto fuori città, siano convinti che si tratti di un'opera che «salva» Venezia e che ormai è stata avviata. Ma in città sono già state raccolte oltre 12 mila firme dall'Assemblea permanente, e il confronto si è riaperto sulle alternative al progetto ideato nel 1984 dal Consorzio Venezia Nuova. Cacciari non vuole crociate. «Ma un confronto serio bisogna farlo», dice. E nelle prossime settimane arriverà in Consiglio il documento della giunta che chiede al nuovo governo di valutare «modifiche e alternative al Mose». Una grande opera approvata con le procedure della Legge Obiettivo, che ancora non convince.